

Idee e valori del movimento apostolico di fra Dolcino in vista dell'assemblea annuale sul monte Massaro

MOSSO - Dolcino di Prato Sesia e Margherita di Arco nel Trentino subentrarono alla guida dell'Ordine degli Apostolici, fondato intorno al 1260 dal frate francescano Gherardo Segarilli da Ozzano Tarò nel Parmense e arso vivo come eretico nell'anno 1300 a Bologna. Quel movimento spiritualistico non fu riconosciuto ufficialmente dalle autorità ecclesiastiche e sin dall'inizio fu visto con sospetto e mal tollerato, finché considerati membri di una setta cristiana in sapore di eresia gli Apostolici vennero via via perseguitati. Con l'inizio del XIV secolo grazie alla rinnovata predicazione itinerante le loro robuste file si ingrossarono di altre centinaia di adepti che peregrinando nelle regioni del nord Italia nel 1304 giunsero nel novarese a Serravalle e nel comune di Gattinara dove fecero ulteriori proseliti. Libertà religiosa e di pensiero; rivalutazione del ruolo della donna; messa in discussione del potere assolutistico del Papa; vita comunitaria ed egualitaria in rapporto ai principi evangelici e alla povertà del cristianesimo dei primi secoli; lotta alla dilagante corruzione nelle gerarchie della Chiesa; abolizione della proprietà privata sulla terra. Questi erano i loro principali orientamenti spirituali e materiali. Per cui sul piano sociale si collocavano vicini a oppressi, poveri, sfruttati del tempo, cioè la stragrande maggioranza del popolo. Preoccupando i feudatari e le alte gerarchie cattoliche intrecciate e alleate a doppio filo con i potentati politici ed economici dell'epoca. Inoltre, la Chiesa cattolica di Roma da oltre cento anni in città e aree italiane ed europee era impegnata nel contrastare e reprimere con ogni mezzo il vasto espandersi dell'influenza di movimenti ereticali tra cui quelli Catari e Valdesi. Ecco perché già pochi mesi dopo il loro stazionare nel novarese i Fratelli Apostolici furono attaccati dalle armate del vescovo di Vercelli e di papa Bonifacio VIII alleatesi con quelle dei feudatari cattolici di alcune province piemontesi. Tanto che dopo alterni scontri i dolciniani ripiegarono prima sui monti valesiani vicino a Campertogno e Rassa e ai primi di marzo del 1306 si rifugiarono sui monti biellesi sopra Trivero. Dove il giovedì santo del 1307 dopo mesi di imponente e ferreo assedio delle truppe vescovili, nonostante un'eroica resistenza armata sulla cima del Rubello e alla bocchetta di Stavello, furono attaccati, sconfitti e quasi tutti massacrati senza pietà. Longino Cattaneo, Dolcino e Margherita, erano tra i 150 apostolici catturati vivi. Incarcerati e torturati a lungo sia fisicamente che psicologicamente non abitarono alle loro idee. E così dal

Pontefice Clemente V venne il nulla osta affinché fossero messi al rogo dall'inquisizione. L'eco ampia della specificità di questo movimento cristiano eretico furono immortalate dal sommo Dante Alighieri nel XXVIII canto dell'Inferno della Divina Commedia, risultando con altre l'alba precorritrice della Riforma Protestante del XVI secolo. Finalmente, domenica 11 agosto 1907 il composito movimento operaio biellese e valesiano volle riscoprire e rivendicare il valore del pensiero religioso e dell'azione sociale del movimento dolciniano. Dopo secoli di demonizzazione clericale e di oblio, per tempo e con l'apporto degli intellettuali, questo appuntamento fu adeguatamente preparato con pubblicazioni, scritti, dibattiti, targhe, intitolazioni di vie nei paesi. Sfociando nella costruzione di un obelisco alto 12 metri sulla cima del Mazzaro e con una grandiosa e indimenticabile manifestazione di massa organizzata per il seicentesimo anniversario del glorioso martirio. Poi, l'avvento della dittatura fascista cercò di cancellare tutto ciò con repressioni, distruzioni, intimidazioni. Ma, finita la seconda guerra mondiale e con la lotta di Liberazione abbattuto il fascismo, ci fu chi a suo modo si ricordò delle gesta di fra Dolcino e dei suoi "gazzari". Finché nell'estate '74 un comitato biellese, laico e libertario, fece innalzare un nuovo cippo sulle pietre sparse dell'obelisco abbattuto dai fascisti nel '27 rilanciando la rievocazione e lo studio del movimento dolciniano in un'ottica progressista di rilettura storica mai più interrotta. E sull'onda di questa riscoperta culturale e politica nacque



Nella foto, Laura Rolando Pasero con la ghironda, il fisarmonicista ghanese Affilio Raggi e Gigi Sapone con l'organetto. Lo scorso anno con loro musiche di antiche ballate popolari e alpine hanno animato il pomeriggio della festa di fra Dolcino all'alpe di Margosia

il Centro Studi Dolciniani, unico in Italia, con sede in via Fecia di Cossato a Biella. In questi 26 anni è risultato prezioso strumento e punto di riferimento per ricerche e documentazioni a cui hanno contribuito centinaia di persone tra storici e simpatizzanti italiani e stranieri. Con il merito di aver attivato: biblioteca, archivio, audiovisivo, mostra fotografica, rivista semestrale, festa annuale, e stampati libri e depliant. Divulgando informazioni. Stimolando collaborazioni e analisi in convegni e manifestazioni. Confrontandosi in contraddittori dentro aule di scuole e università, in sedi sindacali e di chiese, in circoli di partiti e in teatri, con studenti, operai, studiosi di ogni tendenza. Dal 1974 "Ca de Studi Dossinian", la seconda domenica di settembre intorno al cippo sul Mazzaro, organizza l'annuale assemblea per fare il punto dell'attivo e per delineare i progetti futuri.

Aldo Fappa